Olimpiadi invernali di Albertville

Beniamino di De Gaulle e osannato dai tifosi francesi, nel '68 vinse le tre medaglie d'oro nello sci a Grenoble Uomo-immagine e patron della manifestazione che prende il via sabato, è stato ad un passo dal non parteciparvi

I giochi di Killy

Il parigino Jean-Claude Killy è l'uomo-immagine dei Giochi che la Savoia sta per ospitare. A Grenoble nel 1968 il campionissimo dello sci d'Oltralpe conquistò le tre medaglie d'oro in palio con un piccolo giallo nello slalom, poi visse per quattro anni negli Stati Uniti, calato anima e corpo nel «business». Ha lanciato l'idea dei Giochi in Savoia e ha rischiato di non vivere l'avventura fino in fondo.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Il 9 febbraio 1968 Jean-Claude Killy aveva 25 anni. La Francia lo aspettava come si aspetta l'eroe invincibile. Tutta la Francia a cominciare da Charles De Gaulle che il giorno prima, a Grenoble, aveva pronunciato il discorso di apertura dei Giochi olimpici, edizione numero dieci. Quel 9 febbraio si corre la discesa libera e *Toutoune* la vince con otto centesimi di vantaggio sul piccolo connazionale Guy Pèrillat. Il 12 si corre la prima *manche* dello slalom gigante - a quei tempi il «gigante» veniva corso in due giornate - e Jean-Claude la vince con 1"20 sullo svizzero Willy Favre. Il giorno dopo nella seconda discesa il più veloce è l'americano Billy Kidd ma l'eroe francese è campione olimpico con 2"22 sull'elvetico e con 2"55 sull'austriaco Heini Messner. Jean-Claude Killy - che è nato nella *banlieue* parigina ma che ha vissuto la vita di bambino sulle nevi di Val d'Isère - sta per eguagliare l'austriaco Toni Sailer che a Cortina-56 aveva conquistato le tre medaglie d'oro in palio nello sci alpino.

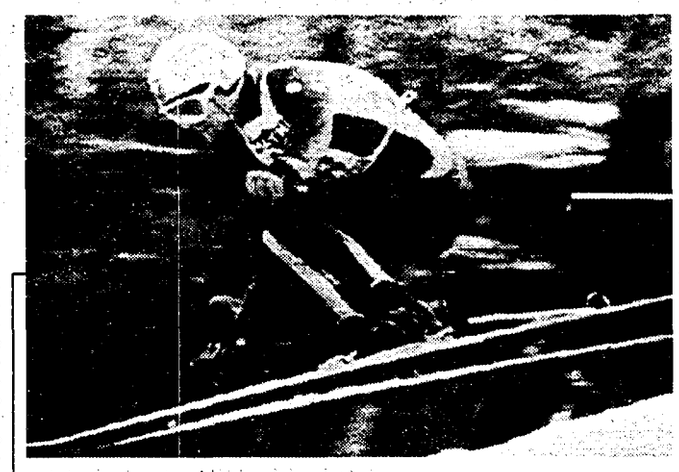
Il 17 febbraio il tracciato dello slalom è ovattato dalla nebbia e alla fine in cima alla classifica c'è l'austriaco Karl Schranz, per l'occasione difensore del grande record di Toni Sailer. Ma «Karli» viene squalificato per salto di una porta e l'oro finisce sul petto di *Toutoune*.

Jean-Claude Killy è uomo da rotocalco, bello e affascinante, piace a donne e uomini. La Francia impazzisce per lui, come era impazzita per Fausto Coppi e per Louison Bobet. *Toutoune*, vincitore di due Coppe del Mondo oltre che dei tre titoli olimpici, ha avuto una folgorante carriera di uomo-immagine negli Stati Uniti e il 5 dicembre 1981 ha dato avvio - assieme a Michel Barnier - alla grande avventura olimpica nella Savoia. Il 17 ottobre 1986 il Comitato internazionale olimpico preferì Barcellona a Parigi. Ma i Giochi d'inverno li assegnò ad Albertville, per la terza volta alla Francia dopo Chamonix-1924 e Grenoble-1968. Era possibile immaginare una bandiera più sfolgorante di quella portata da Jean-Claude Killy, il parigino trapiantato sulla neve? No, non era possibile. Ma *Toutoune* rischiò di vivere un'avventura brevissima perché due sole settimane dopo la nomina a presidente del Comitato organizzatore fu costretto a dimettersi. *Toutoune* aveva pensato a Giochi fatalmente sparsi per la Savoia, ma il meno possibile, soprattutto per ridurre i costi. E il fatto di aver portato le prove delle donne a Méribel, anziché a Les Menuires-Val Thorens, gli calò addosso un peso insostenibile di critiche e di proteste.

E' tornato nel Comitato organizzatore - presidente assieme a Michel Barnier (che nel frattempo aveva risolto il problema assegnando a Les Menuires lo slalom degli uomini) - nell'88, durante i Giochi di Calgary. Fu Juan Antonio Samaranch a convincerlo a rientrare. Per il presidente del Comitato internazionale olimpico i Giochi della Savoia senza Jean-Claude Killy non avevano senso.

Nella prima Coppa del Mondo, quella del '66-67, *Toutoune* aveva vinto le 5 discese del programma, 4 dei 5 «giganti» e 3 dei 7 slalom. Salì sul podio 14 volte. Ha vinto un titolo mondiale di discesa e due di combinata. Aveva detto che avrebbe smesso da vincitore e ha smesso con le tre medaglie d'oro di Grenoble. Visse per quattro anni negli Stati Uniti a lanciare di tutto, automobili, giacche a vento, cosmetici, creme da barba, acque di colonia. Il campionissimo era diventato uomo di successo, conosciuto sia in Europa che in America. Ora sta vivendo la stagione della scommessa più ardua, con Giochi che è difficilissimo far quadrare sul piano dei conti, anche perché non è facile valutare quale peso avranno per il turismo francese. E comunque non è pensabile che il risultato finale macchi il nome e la fama di un uomo che la Francia non ha mai smesso di rispettare.

Dall'asso di ieri alla regina di oggi. La diciannovenne pattinatrice di colore Surya Bonaly, campionessa d'Europa, è stata scelta per pronunciare il giuramento olimpico durante la cerimonia di apertura. Oggi Surya è amata dai francesi come lo era *Toutoune* ieri e i manifesti con la sua immagine di bella ragazza agile e forte ridono sui muri di Francia. La giovinetta fu adottata dai signori Georges e Suzanne Bonaly che aveva otto mesi e papà e mamma non la perdono di vista un attimo.



Jean Claude Killy è l'uomo immagine dei Giochi di Albertville. A sinistra in una foto del '67 sulla pista del Sestrieres

Per Tomba piste private

SESTRIERES. Alberto Tomba avrà a disposizione a Sestrieres, da venerdì, due piste di allenamento - quelle di slalom e di «gigante», entrambe della Coppa del Mondo, che saranno usate per l'inaugurazione della Coppa il 28 e il 29 del prossimo novembre -, un elicottero, il Palazzetto dello sport con tanto di «Centro della salute», il centro di medicina sportiva e l'intera ala di un albergo. Il centro di turismo invernale del Piemonte ha garantito tutto questo al campione olimpico per consentirgli di prepararsi a dovere per i Giochi. Probabilmente mai nessun atleta ha mai avuto a disposizione tanto.

Due giorni dopo l'arrivo Alberto si trasferirà ad Albertville in elicottero per prender parte alla cerimonia di apertura dove sarà portabandiera della squadra italiana. Conclusa la cerimonia tornerà a Sestrieres dopo una sosta di alcune ore a Bologna. Il campione olimpico si allenerà a Sestrieres fino al 16 e di lì raggiungerà Val d'Isère dove il 18 è in programma il «gigante». La sua preparazione sarà seguita da uno staff di sette persone: l'allenatore Gustavo Thoeni, il vice Robert Brunner, un massaggiatore, un preparatore atletico, due medici e uno psicologo. Alberto non è più un atleta: è un'azienda.

I gigantisti azzurri soggiorneranno, per preparare la corsa olimpica, in cima al passo dal 10 al 15 febbraio, poi saranno sostituiti dagli slalomisti, fino al 20. Ma non si alleneranno con Alberto Tomba che ha già programmato una conferenza stampa il giorno 12.

Il Cio: in futuro gare solo dove si tutela l'ambiente

Il Cio ha una parola d'ordine: rispetto dell'ambiente. E Juan Antonio Samaranch, nell'inaugurare la Sessione di Courchevel, ha detto che non è pensabile l'assegnazione di una manifestazione sportiva - quale che sia - a chi non rispetta l'ambiente. E ha raccomandato che il Congresso del centenario Cio, nel '94 a Parigi, abbia nell'ordine del giorno, prioritario, il tema dell'ambiente.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTVILLE. Gli organizzatori dei Giochi d'inverno stanno andando in fibrillazione. Perché? Perché nevica. E temono, ovviamente, che la neve - ne son già caduti, non in pianura ma sulle Alpi francesi, una quarantina di centimetri - creino problemi al traffico locale e che mettano in pericolo la discesa libera di Val d'Isère in programma per domenica ma con le prove che cominciano, domani. Da queste parti non nevicava da un mese.

E intanto a Courchevel, nel Palazzo del ghiaccio, si è aperta la Sessione del Comitato internazionale olimpico - i cui lavori veri e propri inizieranno oggi - con un discorso di Juan Antonio Samaranch. E il presidente è stato chiarissimo: i Giochi del futuro saranno strettamente legati all'ambiente. Nessuno potrà sognarsi di organizzare una manifestazione sportiva, quale che sia, in spregio all'ambiente. La parola d'ordine è forte e chiara e vibra nella parole del dirigente spagnolo: «La sfida del Comitato internazionale olimpico alla vigilia del terzo millennio consisterà nel vegliare, con profonda attenzione, sul rispetto dell'ambiente». «Le città che ambiranno a organizzare i Giochi», ha aggiunto il presidente del Cio, «dovranno dedicare un intero capitolo del loro dossier all'impatto dei Giochi con l'ambiente e ai temi dell'ecologia. E raccomando che l'argomento-ecologia abbia un peso prioritario nell'ordine del giorno del Congresso olimpico che nel '94 a Parigi celebrerà il centenario della nascita del Cio».

Juan Antonio Samaranch ha detto anche altre cose interessanti. Per esempio che nel futuro bisognerà prevedere lo svolgimento dei Giochi in più regioni. E non solo in più regioni: in più Stati. E comunque attorno a una città abbastanza importante che sia il fulcro, il motore e l'anima dell'organizzazione.

Il presidente ha dedicato spazio anche al tema del Mondo che cambia e ha annunciato che il Comitato internazionale olimpico ha raggiunto la quota notevolissima di 172 Comitati nazionali affiliati: «Una grande famiglia». Ha salutato il ritorno della Lettonia, della Lituania, dell'Estonia e del Sudafrica e l'ingresso della Slovenia e della Croazia.

E a proposito del ritorno dei Paesi baltici è da dire che la Lettonia ha voluto legarsi all'ormai lontano 1936 - dopo di allora i lettoni presero parte ai Giochi sotto la bandiera dell'Unione Sovietica - in una maniera molto bella: gli atleti sfileranno durante la cerimonia di apertura con abiti simili a quelli usati dalla Nazionale lettone cinquantanni fa. «Vogliamo chiudere definitivamente», ha detto il presidente del Comitato olimpico lettone Vilnis Baltins, «questo capitolo della nostra storia e vogliamo dimenticarlo. È per questo che gettiamo un ponte nel tempo per ritrovare il passato». Bisogna ricordare che i baltici hanno avuto non pochi guai finanziari e non si sa quale livello tecnico - sull'agonismo non ci sono problemi - possano esibire. □ *R.M.*

Basket. Polemiche Aids

«Magic non deve giocare» Barkley, nazionale Usa non lo vuole negli All Star

FILADELFIA (Usa). Charles Barkley, stella dei Filadelfia 76ers, ha dichiarato di essere contrario a che «Magic» Johnson - giochi - domenica prossima a Orlando gli All Star Game di basket. Contrario non per via dell'Aids, ma per le attenzioni che saranno tutte rivolte al personaggio che sulla scia della vicenda si è fatto strada, non solo un giocatore di basket, ma un uomo d'immagine pubblica. «Sono stato tentato di prendere il telefono - ha dichiarato Barkley - e chiedere al Magic di non giocare. Questa partita dovrebbe essere un premio per i migliori giocatori della prima fase della stagione. Con lui in campo invece l'attenzione sarà tutta concentrata su Magic, e ciò danneggerà certamente quei giocatori, come Dikembe Mutombo o Don Majerle, che giocano gli All Star per la prima volta». L'ex pivot Lakers, che dopo il clamoroso annuncio della sua sieropositività all'Aids, le polemiche sollevate in Australia sulla sua partecipazione alle Olimpiadi '92 (il medico della Federbasket sostiene che giocare con un sieropositivo mette in pericolo l'integrità fisica dei giocatori) e il suo conseguente ritiro dall'attività, ha precisato da parte sua che non solo ha intenzione di rispondere alla convocazione per la partita delle stelle, ma anche a quella con la nazionale olimpica statunitense per Barcellona, dove avrà come compagno di squadra, tra gli altri, anche Barkley. Magic non ha nemmeno scartato l'idea di poter tornare a giocare con il suo vecchio club di Los Angeles.

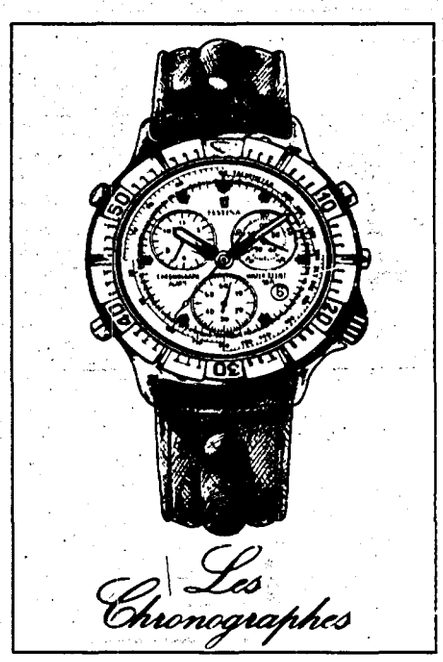
Boxe. Domani Galvano-Gimenez mondiale supermedi

Rocky di periferia «Gioco in casa, vinco»

Mauro Galvano

MARINO. La grande boxe torna nella capitale finalmente con un protagonista fatto in casa. È Mauro «Rocky» Galvano, nato 28 anni fa a Fiumicino, cittadina del litorale romano, campione mondiale dei supermedi versione Wbc. Galvano difenderà domani il suo titolo contro il temibile paraguayano Juan Carlos Gimenez in un match che sarà disputato nel Palaghiaccio di Marino. L'incontro è stato presentato ieri con un campione «in prestito» da un'altra disciplina sportiva, il centrocampista della Roma e della Nazionale di calcio Giuseppe Giannini come ospite d'onore.

C'è da dire che chi si aspettava qualche gustoso fuori programma dalla presentazione dei due pugili è rimasto deluso. Galvano e Gimenez se ne sono stati tranquilli e sorridenti seduti l'uno accanto all'altro. I due si sono scambiati complimenti reciproci e più che rivali sul ring sono apparsi due amiconi. «Verrà fuori senz'altro un bell'incontro – ha dichiarato Galvano che sarà assistito all'angolo dall'immancabile Rocco Agostino –. Sarà un match duro che però potrò perdere soltanto per ko. Combattere qui, di fronte al mio pubblico, mi darà una carica particolare». In effetti per il campione esiste il rischio di un colpo risolutore. Gimenez, 32 anni, è pugile generoso, molto pericoloso nelle prime riprese. Lo sfidante paraguayano, nel corso della sua lunga carriera ha incrociato i guantoni con personaggi di spicco, compreso il tre volte campione del mondo Roberto Duran che lo battè ai punti.

Maglieria intima uomo - donna - bambino
Leisure Wear
Club 88®
Fornitore ufficiale F.C. INTER
Maglificio Antonella spa Bonaldo di Zimella (VR)
Grazie agli atleti per i successi ottenuti nel '91
e arrivederci sulle strade della prossima stagione

F
FESTINA
Una sensazione preziosa. E precisa.
Sui traguardi del grande ciclismo.
Distributore esclusivo per l'Italia: ARGNANI E.